

COME GESTIRE LA RABBIA SCULACCIATE CHE FANNO MALE

I bambini che subiscono punizioni corporali rischiano molto
Lo svela uno studio: possono diventare adulti aggressivi o depressi

ISABELLA FAGGIANO

UN BAMBINO cresciuto a suon di schiaffi e sculacciate potrebbe avere il destino già segnato sin dall'infanzia: è molto probabile che si trasformi in un adulto aggressivo o depresso. A bandire le punizioni fisiche come sistemi educativi sono i ricercatori dell'università di Manitoba e dell'ospedale dei Bambini di Eastern Ontario che hanno portato avanti uno studio ventennale sui comportamenti di 500 famiglie.

Gli studiosi hanno analizzato prima i metodi di educazione utilizzati dalle mamme e dai papà e poi le ripercussioni sulla formazione del carattere dei loro figli, seguendone ogni cambiamento, dall'infanzia, passando per l'adolescenza, fino all'età adulta. Gli scienziati non hanno rilevato eccezioni: la punizione fisica è stata associata sempre ad alti livelli di aggressività che i piccoli sviluppano prima nei confronti degli stessi genitori, poi di fratelli e coetanei e, più avanti negli anni, verso i coniugi. «Questo perché», commenta Luca Mazzucchelli, psicologo «i bambini imparano ciò che vedono e, così, davanti alle sfuriate, alle sculacciate o agli schiaffi dei loro genitori, apprendono un modo sbagliato di gestire i propri sentimenti negativi, rabbia compresa».

Chi non ha sviluppato aggressività, sempre stando ai risultati della ricerca americana, da adulto ha avuto sintomi depressivi. «La depressione», spiega Mazzucchelli «è soltanto un modo diverso di esprimere la rabbia: chi è aggressivo la scarica sugli altri, chi è depresso contro se stesso». Ma esistono punizioni alternative a quelle fisiche, altrettanto esemplari. Negli Stati Uniti, ad esempio, un sondaggio ha messo in evidenza che la maggior parte dei genitori preferisce usare altre strategie: quella del "time out", cioè isolare il piccolo per un

Cosa dobbiamo sapere e cosa si può fare

Lo studio
A cura dell'Università di Manitoba e dell'Ospedale dei Bambini di Eastern Ontario

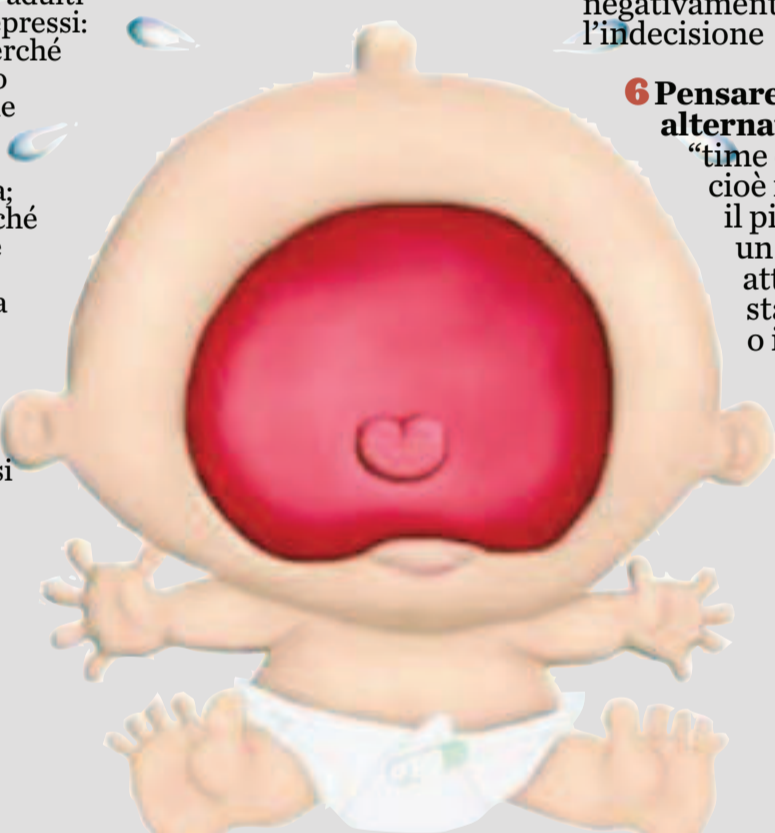
Campione di riferimento
500 famiglie

Durata studio
20 anni

I risultati
I bambini educati con punizioni corporali sono diventati adulti aggressivi o depressi: aggressivi, perché hanno appreso dai genitori che la rabbia va sfogata con la violenza; depressi, perché non sfogano le emozioni negative con la rabbia, ma tendono a rivolgere l'identica aggressività contro se stessi

CONSIGLI PER I GENITORI
(a cura dello psicologo Luca Mazzucchelli)

- 1 Non dare cattivi esempi di comportamento:** schiaffi o sculacciate possono sembrare loro un modo corretto di risolvere i problemi
- 2 Prendere tempo:** se non si riesce a controllare la propria rabbia, meglio allontanarsi dal piccolo
- 3 Circoscrivere i conflitti:** se durante una discussione è presente soltanto la mamma non si deve tornare sull'argomento quando è presente anche il papà
- 4 Avere un'unica linea:** il bambino non deve percepire atteggiamenti o prese di posizioni contraddittorie
- 5 Essere decisi:** i bambini percepiscono negativamente l'indecisione
- 6 Pensare alle alternative:** "time out", cioè isolare il piccolo per un po' dalle attività che sta svolgendo, o il "sequestro" dei giocattoli preferiti



po' dalle attività che sta svolgendo, o quella del "sequestro" dei giocattoli preferiti.

Ma qual è il giusto comportamento che i genitori dovrebbero assumere? «Devono esprimere a voce le proprie emozioni», dice Mazzucchelli «e quando non riescono a contenere la rabbia possono, ad esempio, dire al bambino "mi stai facendo arrabbiare, è meglio che tu vada di là. Quando mi sarò calmato ne riparleremo"». La chiave è la comunicazione. «Il dialogo va instaurato immediatamente», aggiunge lo psicologo «a due anni un bimbo è già perfettamente in grado di capire ciò che gli viene comunicato. Può andar bene anche impedire l'utilizzo di un gioco, ma tutto deve sempre essere inserito in un contesto di comunicazione, altrimenti il piccolo non comprenderà il motivo di quella azione». La complicità dei genitori è fondamentale, devono avere lo stesso punto di vista: «Se al momento della discussione è presente soltanto la mamma», continua Mazzucchelli «non è necessario che si torni sull'argomento anche alla presenza del papà. L'importante è che i due genitori siano d'accordo, cosicché un figlio non percepisca atteggiamenti o prese di posizione contraddittorie».

Presto le mamme e i papà italiani avranno a disposizione un vero e proprio vademecum per l'educazione dei propri figli: arriverà a marzo e porterà la firma di Joan Durrant, primo nome della ricerca dell'Università di Manitoba sulle conseguenze delle punizioni fisiche. «È un decalogo sulla genitorialità positiva», spiega Arianna Saulini del dipartimento programmi Italia-Europa di Save the Children «la professoressa sta già collaborando con noi da due anni. Dal 2010, infatti, l'Italia è il Paese coordinatore di un progetto europeo sulle punizioni corporali, a cui hanno preso parte anche Svezia, Romania e Lituania».

All'inaugurazione della campagna di sensibilizzazione "Educate do not punish" Save the Children aveva presentato una ricerca sui metodi educativi dei genitori italiani: un quarto delle mamme e dei papà aveva dichiarato di utilizzare schiaffi e sculacciate. «In 32 paesi del mondo le punizioni fisiche sono espressamente vietate dalla legge», continua Saulini «ma l'Italia non è in quella lista». Il punto sulla realtà sarà fatto a breve: «Il mese prossimo» conclude «sarà presentata una nuova ricerca sui sistemi educativi utilizzati dai genitori italiani».

isabella_faggiano@hotmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER L'INNO DEL PDL

Il rapper J.Ax furibondo: «Denuncio Berlusconi»

IL RAPPER J.AX lo ha scritto su Twitter: "Domani denuncio Berlusconi. Buonanotte". Il motivo di tanta rabbia è il nuovo inno del Pdl: alcune parole del testo, secondo il rapper, assomiglierebbero un po' troppo a una canzone degli Articolo 31. "Gente che spera", pubblicata nell'album del 2002 "Domani smetto".

Le parole che hanno fatto infuriare J.Ax sono, appunto, quel "Gente che spera" che, nell'anno presentato l'altra sera a villa Geronero a Lesmo, è riportato in un verso: "Noi siamo il Popolo della Libertà, gente che spera, che lotta e che crede nel sogno della libertà". La canzone candidata a spondere "Menomale che Silvio c'è" nel cuore degli aficionados del movimento parla anche di "gente che resisterà", "che ama la luce, che non prova invidia e odiare non sa". Il contesto in cui è stata presentata era riservato a poche persone. Ma ciò non ha impedito che le parole trapelassero e che J.Ax rilevasse una somiglianza nei testi, la stessa che l'ha spinto a minacciare la denuncia.

La questione, comunque, rimane aperta. Ambienti del Pdl commentano l'accaduto descrivendolo come un tentativo di J.Ax di farsi pubblicità. Dal partito, comunque, non è stata presa nessuna posizione ufficiale. Più esplicito la deputata Pdl Daniela Santanchè che, ai microfoni di "Un giorno da pecora", su Radio 2, ha dichiarato: «Non c'entra con quello di J.Ax, anzi come direbbe Di Pietro non ci azzecca proprio». La Santanchè, fra i presenti a villa Geronetto, ha aggiunto: «Mi sembra che ci siano quattro parole uguali in tutto l'inno, non c'entra niente, zero. Ma capisco che ora questo signore è balzato alle cronache grazie a questa vicenda. E visto che c'è di mezzo Berlusconi, finiremo tutti in tribunale».

E.N.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



J.Ax

CASELLA DELLA SANITÀ

di FEDERICO MERETA - salute@ilsecoloxix.it

CISTI DA ENDOMETRIOSI QUANDO RIMUOVERLE

Mia figlia ha 22 anni. Il ginecologo le ha trovato delle cisti da endometriosi all'ovaio. Ho letto su internet che è stata condotta una ricerca per capire se queste cisti vanno sempre eliminate oppure possono essere controllate nel tempo, allo scopo di avere figli. Potete darmi qualche delucidazione in proposito?

LETTERA FIRMATA e-mail

La risposta può venire solamente dal ginecologo che segue la giovane cui rimandiamo la lettera per valutazioni sul caso specifico. L'endometriosi interessa un numero decisamente significativo di donne in età fertile (15-45% della popolazione) e tra queste, la maggior parte dei casi dimostra un interessamento ovarico della malattia (il cosiddetto endometrioma).

Ogni anno in Italia vengono effettuate più di 1500 interventi chirurgici. Lo studio cui probabilmente fa riferimento la lettrice è stato condotto dal gruppo di Antonio Lanzone, direttore di Istituto di Clinica Ostetrica e Ginecologica della Cattolica di Roma, e coordinato dal professor Maurizio Guido, docente nello stesso Istituto e pubblicato di recente sulla rivista Fertility and Sterility. È emerso che soprattutto nelle donne giovani (under 32 anni) rimuovere le cisti endometrioidi di piccole dimensioni può causare un danno molto più importante, arrecando un rischio alla fertilità della paziente, che non rimuovere le cisti di più grandi dimensioni. Le cisti ovariche endometrioidi sono un problema piuttosto comune nelle donne in età fertile, la cui origine resta ancora in gran parte da chiarire. La prassi abituale è stata quella di procedere

alla rimozione chirurgica delle cisti, finora non era ancora chiaro quali potessero essere le conseguenze di questo intervento per la fertilità della paziente. I ricercatori hanno riscontrato che l'asportazione chirurgica delle cisti di minori dimensioni, provoca una maggiore perdita di "follicoli" (e quindi di ovociti); asportarle, dunque, lede almeno in parte la fertilità della donna, mentre la numerosità dei follicoli presenti nelle cisti di maggiori dimensioni è minore, quindi la loro rimozione è meno rischiosa per la fertilità. Inoltre, i ricercatori del Gemelli, attraverso un'indagine istologica dell'endometrioma, hanno individuato due tipologie di "capsula cistica": fibroblastica e fibrocistica, la prima delle quali, più frequente nelle pazienti under 32, è correlata a una maggior perdita di follicoli dopo la chirurgia. Secondo gli studiosi romani, alla luce dei ri-

sultati per le donne desiderose di avere figli e con cisti endometrioidi di piccole dimensioni, potrebbe non essere necessario l'intervento chirurgico o comunque potrebbe essere utile procrastinarlo, qualora la priorità della paziente sia la ricerca di una gravidanza.

LA SENSIBILITÀ AL GLUTINE

Vorrei avere informazioni sulla sensibilità al glutine, che non è la vera celiachia. Come si manifesta e come si scopre?

LETTERA FIRMATA e-mail

La sensibilità al glutine, una patologia che causa problemi gastrointestinali e altri sintomi, è stata riconosciuta e classificata da un pool di esperti internazionali come un'entità a sé stante rispetto ai disturbi glutine-correlati, quali l'allergia al frumento e la celi-



SCRIVERE A:
CASELLA DELLA SANITÀ
Il Secolo XIX - piazza Piccapietra 21
16121 Ge - fax. 010 5388426

mento con test appropriati. Per quanto riguarda i sintomi il raggio è molto ampio, i più comuni possono andare dal dolore addominale, a mal di testa, spossatezza, dolori muscolari, formicolio delle estremità fino alla depressione. Infine, a differenza della celiachia, la sensibilità al glutine non segue un percorso prefissato: i sintomi possono essere più pronunciati o scomparire nel tempo. Nella celiachia, le proteine complesse del frumento, segale ed orzo inducono il sistema immunitario ad attaccare l'intestino tenue; se la patologia non viene diagnosticata e trattata, può portare al diffondersi di altri disturbi, come osteoporosi, infertilità, condizioni neurologiche particolari e, in rari casi, al cancro. A differenza della celiachia, la sensibilità al glutine non è associata a queste patologie e sembra innescare una risposta immunitaria differente.

[+] COME CONTATTARE GLI ESPERTI

lunedì
ATTENTI AL PORTAFOGLIO
risparmio@ilsecoloxix.it

martedì
TAX CORNER
taxcorner@libero.it

mercoledì
LA CASELLA DELLA SANITÀ
salute@ilsecoloxix.it

► **DOMANI**
giovedì
A QUATTRO ZAMPE
animali@ilsecoloxix.it

venerdì
PREVIDENZA FACILE
previdenza@ilsecoloxix.it

sabato
L'AVVOCATO DI FAMIGLIA
giovannacomanda@fastwebnet.it

domenica
BIMBI IN FORMA
pediatri@ilsecoloxix.it